

Apostolatus Maris

La Chiesa nel Mondo Marittimo

Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, Città del Vaticano



No. 73, 2001/II

Lancio dell'Apostolato del Mare in Ucraina!

Hanno partecipato al Seminario dieci sacerdoti cattolici ucraini di rito greco e latino giunti da parrocchie che comprendono sei porti importanti dell'Ucraina sul Mar Nero e sul Mar d'Azov (Odessa, Ilyichevsk, Yuzhny, Kherson, Sevastopol e Berdiansk). I sacerdoti di un'altra parrocchia di porto, Nikolayev, non hanno potuto essere presenti.

L'équipe della Mission to Seafarers (anglicana) di Odessa hanno assistito a gran parte delle sessioni. A Odessa, città molto cosmopolita, la lingua comune è ancora il russo e non l'ucraino.

P. Roman Popravka,
Direttore Nazionale



PRIMO SEMINARIO DELL'APOSTOLATUS MARIS IN UCRAINA

Odessa 15-18 Maggio 2001

col patrocinio di S.E. il Cardinale Lubomyr Husar, Arciv. Maggiore di LVIV

All'interno

Seminario "Porti e Aeroporti: Crocevia di culture e di Fedi"	pag. 5
L'AM delle Filippine sponsorizza un seminario di formazione	7
Dichiarazione della Conferenza Episcopale Australiana	8
Europa: Carta per la collaborazione e il dialogo tra i Cristiani	11

(continua da pag. 1)

(greci e latini) tra i laici, personale marittimo e marittimi, per costituire una sola équipe per ogni porto. Le relazioni con i vecchi "Interclubs" sovietici per marittimi sono spesso buone e permettono una collaborazione fruttuosa. Alcuni clubs temono a torto che l'AM o la MtS possano diventare concorrenti.

La collaborazione ecumenica è indispensabile, per il beneficio della gente di mare.

Una delegazione del paese dovrebbe partecipare alla Conferenza Europea che avrà luogo a Southampton, nel mese di ottobre di quest'anno, e al XXI Congresso Mondiale dell'anno prossimo a Rio de Janeiro.

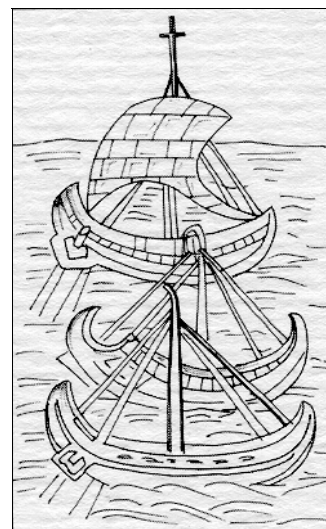
COS'E' UN CAPPELLANO?

San Martino di Tours fu probabilmente il primo "cappellano" della storia. Mentre accompagnava l'armata francese in battaglia, divise la propria cappa con un mendicante.

La tagliò in due parti, ne donò una metà al mendicante e tenne l'altra per sé. Più tardi la metà della cappa che aveva tenuto fu considerata una reliquia sacra e conservata da un gruppo di sacerdoti che furono chiamati "cappellani", letteralmente i "guardiani della cappa", in quanto questa era diventata una veste sacra.

Da qui deriva il nome di "cappellano" che vuol dire "colui che offre la veste sacra". Anche "cappella" deriva da questa parola italiana.

Sea Sunday 15/07/01



Le tre caravelle rappresentano le Chiese locali che, nella stessa direzione, nel mare della vita, conducono le anime al porto della salvezza.

Per meglio conoscere il Brasile!

Il Consiglio Pastorale dei Pescatori (CPP) è un'organizzazione brasiliana vicina alle strutture della Chiesa cattolica. Nel corso delle celebrazioni del suo 30° anniversario, svoltesi dal 19 al 20 settembre 2000 al Lagoa Seca Village nello Stato di Paraiba, sono state ripercorse le diverse tappe della storia del movimento. Fin dagli inizi, il CPP ha svolto un ruolo importante nel sostenere i pescatori brasiliani, ed ha contribuito effettivamente a diversi cambiamenti politici.

Secondo Bernardo Siry, attuale Coordinatore nazionale del CPP, quando il movimento è cominciato, alla fine degli anni '60, riuniva pescatori, sacerdoti, religiose e altri simpatizzanti. Partito dalle spiagge di Olinda, nei dintorni di Recife, la capitale dello Stato di Pernambuco, il movimento era animato da un sacerdote francescano, Alfredo Schnuetgen, la cui memoria è ancora viva tra numerosi pescatori, specialmente nella regione del nord-est del Brasile.

Bernardo Siry ricorda con nostalgia le avventure iniziali di Alfredo, che non voleva "essere relegato in una parrocchia, ma stare con la gente". Nel corso delle sue spedizioni lungo le spiagge di Olinda, egli aveva notato l'abbandono e l'isolamento in cui vivevano i pescatori, subordinati agli intermediari. Egli cominciò

a lavorare in due comunità di Olinda. All'inizio, non fu facile aiutarli a prendere coscienza della realtà.

A partire dai primi incontri con i pescatori di Olinda, nacque l'associazione "Pescatori Cristiani" che cominciò a pubblicare un bollettino d'informazione dal titolo *O Leme (Il timone)*. Uno dei problemi principali che il bollettino affrontava era quello dell'esistenza degli intermediari. Toinho, un pescatore che ha fatto parte del movimento agli inizi, ha ricordato che questi intermediari erano proprietari delle navi e dei macchinari da pesca, e forzavano i pescatori a vendere i loro prodotti attraverso di loro. Ben presto le discussioni di Alfredo destarono l'interesse per un'organizzazione effettiva dei pescatori. Gruppi di pescatori nelle colonie cominciarono a costituirsi in associazioni per acquistare i macchinari da pesca. Questi gruppi sono all'origine delle future cooperative.

Queste iniziative dell'inizio si diffusero presto alle altre spiagge del Pernambuco e degli Stati vicini. Si cominciarono ad organizzare gruppi di alfabetizzazione per i pescatori e le loro famiglie. In quel tempo il bollettino *O Leme* aumentò la sua circolazione, mentre il programma radio "*La voce del Pescatore*" cominciò ad attirare ascoltatori nella

regione del nord-est.

Nel 1974 l'Associazione "Pescatori Cristiani" fu riconosciuta dalla Conferenza Regionale dei Vescovi del Nord-Est del Brasile e, nel 1976, fu dichiarata "pastorale d'interesse nazionale". Si chiamava ormai "Consiglio Pastorale dei Pescatori", con sede a Recife.

Oggi i membri di questo Consiglio Pastorale sono religiosi e laici. Essi partecipano a funzioni religiose o culturali nelle comunità ma anche alla lotta per i diritti dei pescatori.

Il profilo dei pescatori non è più quello di un manipolo di lavoratori asserviti ai commercianti, ai militari o ai politici.



Sempre più pescatori si sono mobilitati nelle colonie creando così un movimento nazionale.

Oggi il ruolo delle donne è una parte importante del lavoro del Consiglio. Dal 1974 esso sostiene l'organizzazione delle *pescadeiras* (mogli

(continua a pag. 4)

Il consiglio Pastorale dei Pescatori ha effettivamente contribuito a diversi cambiamenti politici in Brasile.

Da un articolo di Arjan Heinen, Samudra Aprile 2001

dei pescatori) come testimoniano i vecchi numeri di *O Leme* esposti in occasione del 30° anniversario.

Durante l'incontro, Bernardo ha sottolineato il ruolo di pioniere di Suor Nilza che, negli anni '70, iniziò a lavorare con un gruppo di donne di Itapissuma, nello Stato di Pernambuco. Fu qui che, per la prima volta in Brasile, una donna divenne presidente di una *colonia* di pescatori.

Il presidente della *colonia* di Remanso, Stato di Bahia, ha ricordato che "i pescatori non sapevano di avere qualcuno che poteva fare qualcosa per loro". La mancanza di organizzazione era un altro svantaggio. Oggi, grazie al sostegno del Consiglio e di alcune parrocchie e diocesi che hanno dato priorità alla causa dei pescatori, quattro *colonie* nel Sobradinho sono presiedute da pescatori. "Oggi un pescatore può sedersi a parlare con chiunque,

anche con il Capo dello Stato", ha detto il presidente.

La testimonianza di Divino Alves, un altro leader della professione, andava nello stesso senso. "I pescatori oggi si considerano una categoria di lavoratori, con problemi specifici. Il Consiglio Pastorale dei Pescatori ha potuto mostrare loro che essi sono degli individui con diritti e dignità".

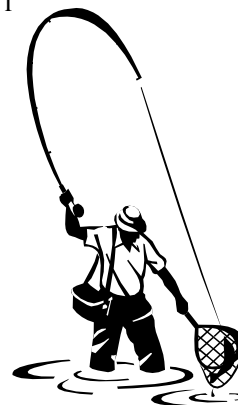
Toinho, presidente della *colonia* di Penedo, Sao Francisco River Region, ha ricordato il sostegno iniziale del Centro Josué de Castro come pure l'aiuto di un tecnico del vecchio Istituto della Pesca, il SUDEPE. Quei giorni, ha detto, furono contrassegnati dalla sorveglianza del regime militare che era sospettosa di ogni riunione di lavoratori.

Come conseguenza importante del lavoro iniziato dal Consiglio, un pescatore è stato eletto Presidente della

Confederazione Nazionale dei Pescatori. Ben presto, i pescatori furono pubblicamente e ufficialmente riconosciuti nella Costituzione del paese, grazie a Dario, un tecnico della pesca venuto a Olinda nel 1986.

A Brasilia, capitale del Brasile e sede del Governo Federale e del Congresso nazionale, i pescatori hanno partecipato a un seminario con deputati e senatori incaricati della revisione della costituzione.

Un'equipe di responsabili di pescatori e di tecnici si sono incaricati di influenzare l'assemblea costituzionale di Brasilia. Come ha ricordato Toinho, i l



BUONA FORTUNA TIMOTHY!

Dopo quattro anni di ottimo e leale servizio, **Timothy J. MacGuire** lascia le funzioni di Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare in Inghilterra e Galles.

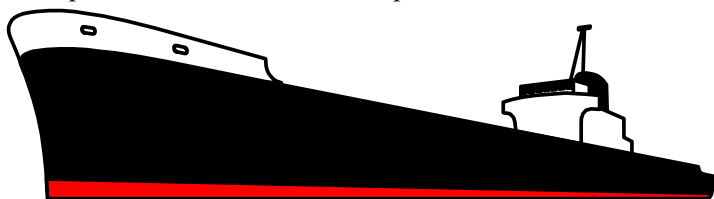
Egli lavorerà ora presso il sindacato degli ufficiali della marina britannica NUMAST. Il Pontificio Consiglio, l'AM Internazionale e numerose équipes dell'AM del mondo gli sono riconoscenti per il lavoro svolto come Liaison-Officer tra l'Apostolato del Mare e il Seafarers' Trust dell'ITF per averli aiutati a preparare le loro richieste di sussidio e farle accettare dal Trust.

Timothy ha accettato di continuare ad assicurare questo servizio di liaison fino a che il suo successore non si sarà familiarizzato con i dossiers.

Un grande grazie quindi a Timothy, e Dio ti benedica!

Seminario "Porti e Aeroporti: crocevia di culture e di fedi"

Il tema, di grande attualità, indicato dal S. Padre Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica "Novo Millennio Ineunte" come uno dei punti nodali dell'impegno dei cattolici nel nuovo secolo, vede particolarmente coinvolti e interessati quanti ogni giorno si trovano a svolgere la loro attività pastorale in ambiti per loro natura multiculturali e interreligiosi quale quello dei porti, delle navi, degli aeroporti.



Il seminario, organizzato dall'Ufficio Migrantes per la Pastorale degli Addetti alla Navigazione Marittima e Aerea in collaborazione con il Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della CEI, ha inteso dare una risposta alle loro esigenze di chiari riferimenti dottrinali e pratiche indicazioni per il ministero pastorale: obiettivi che pare - stando alla generale soddisfazione dei partecipanti - il seminario sia riuscito a centrare, grazie alle relazioni di mons.

Elio Bromuri, docente di ecumenismo nell'Istituto Teologico di Assisi e responsabile del Centro Internazionale di Accoglienza di Perugia, e di mons. Vittorio Ianari,

della Comunità di S. Egidio, responsabile del Settore Ecumenismo e Dialogo Interreligioso della CEI; grazie anche alle comunicazioni di esperti del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti sulle esperienze ecumeniche già in atto da tempo a livello mondiale, nell'ambito tanto della pastorale marittima che aerea, e alle variegate testimonianze di operatori pastorali nei centri di

accoglienza e assistenza dei marittimi, tra cui quella del responsabile della missione luterana tedesca per i marittimi a Genova, di cappellani delle navi e d'aeroporto.

I lavori del seminario al quale ha assistito per tutta la sua durata il Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale dei Migranti e Itineranti, arcivescovo mons. Stephen Fumio Hamao - sono stati introdotti da mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo di Senigallia e Segretario della Commissione della CEI per le Migrazioni e sono proseguiti sotto la guida del Direttore Generale della Migrantes, mons. Luigi Petris, e del Direttore dell'Ufficio Migrantes per

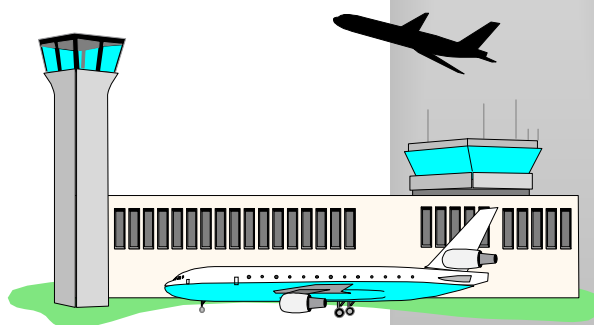
la pastorale marittima ed aerea, mons. Costantino Stefanetti, che con l'occasione hanno proposto all'attenzione dei partecipanti due emergenze del momento nell'ambito marittimo:

- la vergogna delle navi sequestrate nei porti, che trasforma in detenuti a regime di carcere duro per mesi, a volte per anni, gli incolpevoli marittimi imbarcati;
- la prospettiva di "estinzione della specie" dei cappellani delle navi.

Sul problema delle navi sequestrate è stata sollecitata una concreta azione di sensibilizzazione di istituzioni e opinione pubblica, sfociata nell'approvazione di un comunicato stampa; mentre, con la fiducia in una maggiore attenzione e impegno ecclesiale in merito, è stato espresso il più vivo auspicio che, nonostante la crisi vocazionale, non venga interrotta la significativa, ormai secolare, tradizione della presenza dei cappellani tra le migliaia di giovani che

Operatori di pastorale marittima e aeroportuale di ogni parte d'Italia si sono dati appuntamento venerdì e sabato 27 e 28 aprile u.s., presso la Domus S. Marthae, in Vaticano, per il seminario "Porti e aeroporti: crocevia di culture e di fedi", sul tema dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso.

Migranti press,
Anno XXIII,
n. 19



Forte dichiarazione dei partecipanti all'incontro organizzato dalla Migrantes, 27-28 Aprile 2001

(Migranti Press, Anno XXIII, n. 19)

Cappellani di bordo e operatori pastorali dei porti e aeroporti italiani, ci siamo riuniti nella "Casa S. Marta", Città del Vaticano il 27-28 aprile 2001, per il seminario di studio "Porti e Aeroporti: crocevia di culture e di fedi" organizzato dalla Fondazione Migrantes. Abbiamo condiviso esperienze e approfondito tematiche connesse alla globalizzazione, al quotidiano che ci è dato di vivere nei luoghi in cui operiamo e che sono, per eccellenza, dei crocevia di tutte le genti e dove il "villaggio globale" si materializza di volti concreti.

Il nostro compito è favorire la convivialità delle differenze, via maestra alla pace. I marittimi che incontriamo nei porti italiani provengono da ogni parte del mondo. Essi ci insegnano che prima di ogni differenza culturale, religiosa o etnica, esiste la comune appartenenza al genere umano.

Ma non siamo, purtroppo, solo testimoni degli aspetti positivi del fenomeno della mobilità umana. Che i marittimi imbarcati sul 10-15% delle navi della flotta mondiale lavorino in condizioni di schiavitù non è per noi solo scritto in un recentissimo rapporto di una Commissione Internazionale, lo vediamo tutti i giorni sulle navi che attraccano nei nostri porti.

Siamo anche noi testimoni di "normative internazionali non rispettate, assenza di misure di sicurezza, orari di lavoro lunghissimi e per una paga minima o addirittura senza alcun compenso, liste nere per i marittimi che aderiscono ai sindacati".

Su alcune di queste situazioni limite i convegnisti sentono urgente attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni. In diversi porti italiani ci sono navi sotto sequestro da mesi o addirittura da anni, per insolvenza di carattere economico delle società armatrici. Gli equipaggi di tali navi, pur non avendo commesso alcun reato, sono costretti a stare a bordo per motivi di sicurezza del porto, vivono in uno stato simile a quello dei carcerati se non peggio, privi di salario e di qualsiasi sostegno sociale e sanitario, lontano dal proprio paese, dalle proprie famiglie e dai propri figli.

A puro titolo esemplificativo, ma non esaustivo, citiamo gli uomini della nave "Odessa", ucraina, sequestrata nel porto di Napoli già dal 1995. Da ormai 6 anni essi vivono della solidarietà di pochi volontari. Vladimir Lobarov, comandante della "Odessa", e gli otto membri del suo equipaggio si sono ritrovati, dall'oggi al domani, da professionisti del mare a derelitti in lotta per la sopravvivenza. Altri uomini su altre navi, in altri porti italiani come Genova, Venezia, Ancona, Trieste, Ravenna, Palermo, Augusta, Savona, La Spezia..., stanno vivendo o hanno vissuto un'odissea simile.

Siamo di fronte ad un vuoto istituzionale e legislativo in materia di tutela dei diritti civili dei lavoratori del mare, ed è impensabile che solo il volontario possa supplire, con interventi di emergenza, a questo vuoto enorme e deprecabile per una società che si è affacciata al terzo millennio!

* Al momento della pubblicazione di questo Bollettino, la situazione di Napoli si è fortunatamente risolta



**"Non abbiate paura
di affogare.**

**L'Apostolato del Mare
vi salverà"**

*Vignetta di P. Ignacy Ryndzionek, SDB,
AM Odessa, Ucraina*

L'AM delle Filippine sponsorizza un Seminario di formazione per consiglieri delle famiglie di marittimi

Le partecipanti rappresentavano gruppi organizzati di famiglie di marittimi di tutte le regioni delle Filippine. Il programma di formazione è stato presentato da P. Nilo Talanega, SJ e da 4 collaboratori della Fondazione Ugat, una ONG con sede a Manila specializzata nell'aiuto alle famiglie dei lavoratori migranti di terra e di mare.

Viene ora ammesso da molti lavoratori filippini d'oltremare e dalle loro mogli che esistono problemi speciali che riguardano le loro famiglie, come il peso che ricade sul coniuge rimasto a casa che deve svolgere il duplice ruolo di madre e di padre, i figli che crescono per la maggior parte del tempo senza la figura del padre, i sospetti sull'infedeltà matrimoniale, le famiglie che sviluppano una mentalità materialistica alla ricerca di più alti livelli di vita che possono essere raggiunti solo con redditi provenienti dall'estero, e una serie di tensioni nei rapporti tra i membri della famiglia.

Le mogli dei marittimi riconoscono che esistono tensioni nelle loro famiglie in determinati momenti: quando il coniuge parte per la prima volta per l'estero, mentre è lontano per un lungo periodo sotto contratto, e quando torna e sente che spesso la famiglia "gli passa accanto".

Come conseguenza di

queste tensioni, lo sposo che torna cerca spesso di "riconquistare" il suo posto nella famiglia mostrandosi più severo ed esigente.

Le partecipanti al Seminario hanno appreso tecniche "di ascolto attento" per discernere i "valori del cuore" personali, condividendo le proprie "paure più cupe" sui pericoli che i loro mariti incontrano oltremare e confrontando con realismo i problemi di gestione e di bilancio delle loro entrate familiari.

Le mogli dei marittimi non devono soltanto stabilire un budget per i loro bisogni e per quelli dei loro figli. Esse devono anche mettere da parte del denaro per coprire il costo di formazione richiesto ora dal Governo e dalle agenzie internazionali affinché i loro mariti possano rinnovare il contratto e aggiornare le loro conoscenze.

Il programma di formazione è stato finanziato in parte da donazioni di studenti liceali durante la celebrazione annuale della domenica per le Missioni a Parigi, in Francia. I fondi erano destinati a programmi cristiani di formazione e di leadership per marittimi, le loro famiglie e gli studenti delle scuole marittime. Le partecipanti hanno anche contribuito pagando le

proprie spese di trasporto per Cebu.

Ci sono stati gruppi di lavoro su tecniche efficaci di "Peer Counseling", ritiri in famiglia per sviluppare una vita di preghiera profonda malgrado le molteplici occupazioni della nostra vita quotidiana come cristiani adulti.

Attualmente nelle Filippine sono aperti centri permanenti per marittimi nei porti di Davao e di Cebu. Nei porti di Iligan, Cagayan de Oro e Maasin sono stati nominati dei cappellani e stanno per nascere piccoli centri Stella Maris.

Nel porto di Manila è in atto un importante progetto per localizzare e aprire un Centro per Marittimi Internazionale che dovrebbe offrire, tra l'altro, l'alloggio a breve termine per le decine di marittimi che devono presentare i loro documenti in attesa della firma di un contratto. Le Filippine sono il maggiore paese fornitore di personale marittimo competente per le flotte di tutto il mondo. Dei quasi 500.000 marittimi filippini attualmente registrati, oltre 250.000 lavorano su navi commerciali del mondo.

La recente inclusione delle Filippine sulla cosiddetta "lista bianca" riconosciuta dall'Organizzazione

Le mogli di 37 marittimi si sono incontrate nella casa di ritiro delle Suore di "Living the Gospel" a Lahug, Cebu, dal 6 all'8 aprile scorso per seguire un Programma di formazione di Formatori. Tutte le partecipanti avevano espresso il desiderio di una formazione nelle tecniche e nella pratica di aiuto alle famiglie dei marittimi.

**Rev. P. Jack Walsh,
Direttore Nazionale AM delle Filippine**



Dichiarazione della Conferenza Episcopale Australiana sul benessere dei marittimi, maggio 2001

Noi, Vescovi cattolici d'Australia, siamo stati profondamente edificati dalla risposta data dall'Industria Marittima al Forum sul Benessere dei Marittimi tenutosi a Melbourne il 23 e il 24 agosto 2000, sponsorizzato dal Dipartimento per i Trasporti e i Servizi regionali, e organizzato dall'Apostolato del Mare e dal Consiglio Australiano della Mission to Seafarers. Accogliamo e sosteniamo l'iniziativa intrapresa dal governo e dall'industria marittima di creare un Consiglio Nazionale per il benessere dei marittimi e comitati locali in tutti i porti del paese.

È vitale che

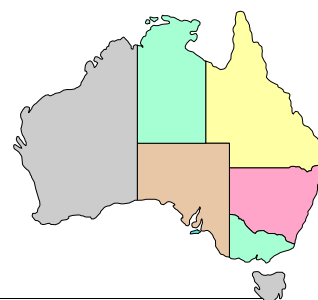
l'ambiente a bordo delle navi non metta i marittimi in situazioni di vita o di lavoro inutilmente pericoloso o indegne.

È penoso che gli armatori o i noleggiatori non cerchino tutti ad ogni costo la sicurezza della nave e, per i marittimi, condizioni degne di esseri umani. Ci sono ancora ad esempio navi battenti "bandiera ombra" che continuano ad operare impunemente, mentre fanno sprofondare nella vergogna la dignità umana, le leggi del nostro paese e il nostro ambiente.

Mentre ci rallegriamo con le Autorità Marittime Australiane per la Sicurezza per la loro maggiore severità nei confronti di tali navi della vergogna, una vigilanza

seria e continua e un'azione da parte di tutti deve e può assistere gli indubbi bisogni dei marittimi.

Lo sviluppo attuale dei Comitati di porto per il Benessere dei Marittimi non garantirà soltanto sostegno al lavoro delle agenzie che operano in questo campo, ma contribuirà, ovunque a livello locale, all'efficacia dell'industria marittima australiana, aumentandone la buona reputazione e mostrerà al mondo che l'Australia ha



A New Member of ICMA

Stichting Pastoraat Werkers Overzee

Foundation for pastoral care for Workers Overseas

History: The foundation is about 25 years old. Three Dutch-Reformed ministers were working as pastors before **Toon van de Sande**, a Catholic Pastoral Worker was appointed in this ministry by the Bishop of Rotterdam, 1-6-2000.

Goal: Pastoral care for all workers on Dutch dredging-ships and construction-projects abroad on an ecumenical Christian base.

Means: A pastor is visiting during 100 days a year those ships and projects, offering possibilities of counselling and meditation. He just shares the life on the ship or the projects for 2-3 days. When needed he also offers his care in the Netherlands.

Financial base: 5 large world-wide operating Dutch companies and their branch organisation support the foundation for 90%. The costs of travelling and other costs of each trip are paid by the host company.

Structure: Each trip is organised in co-operation of the pastor and the P&O department of all companies involved. After each visit a report is made and discussed with the board of the foundation and the P&O managers. Every year a meeting of all the P&O managers, the pastor and the board of the foundation is organised.

Special Emphasis: General short term counselling, post traumatic counselling, cross cultural co-operation and meditation and prayer.

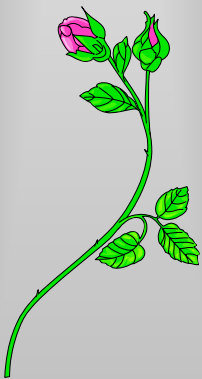
Extra: A quarterly magazine for all seafarers and workers abroad named 'Diepgang', in co-operation with the Reformed and AOS workers in The Netherlands.

“Conciliare vita di lavoro e vita di famiglia”

*Il Ministro del Lavoro e degli Affari Sociali di Spagna
riceve le petizioni delle mogli dei marittimi*

Noi, Josefa Soto Duran, Presidente della “Rosa dei venti”, Associazione delle Mogli dei Pescatori, e Cristina de Castro Garcia, Delegata Nazionale dell’A.M. per il settore della pesca, coordinatrice e responsabile del Progetto “F.E.M.”, vogliamo attirare l’attenzione sul problema di “conciliare lavoro e vita di famiglia”.

Vigo, 25 luglio 2000.



Ecco i motivi che lo impediscono:

- una struttura disumanizzante che non viene messa in discussione;
- gravi irregolarità che non vengono controllate né sanzionate.

L A N O S T R A RIFLESSIONE:

Attraverso questa informazione, si avverte l’impatto negativo prodotto dal lavoro del mare sui marittimi e sulle loro famiglie. Questa problematica di strutture materialistiche, originata dal potere imprenditoriale e permessa dall’Amministrazione, è talmente vasta e complessa, che non è facile selezionare punti concreti –che pur tuttavia segnaliamo –coscienti del fatto che le condizioni del lavoro della pesca si occultano nel silenzio del mare e che non viene considerata la necessità di un’azione sociale urgente.

V O G L I A M O RECLAMARE DELLE SOLUZIONI:

1. Le condizioni di lavoro in mare

- Valore del lavoro. Un salario giusto: retribuzione delle ore straordinarie, dei giorni di vacanza e di festa. Contratti legali e

regolarizzazione dei contributi sociali.

- Condizioni di lavoro. Preservare l’abitabilità delle navi e i mezzi di sicurezza a bordo; ritmi di lavoro ed elementi di sicurezza ed igiene.

- Pensionamento anticipato. Considerato il deterioramento fisico causato al pescatore dal lavoro in mare e l’applicazione dei coefficienti di riduzione, accordare il pensionamento a 55 anni, computabile con un periodo di contributi sociali di 25 anni.

2. Conciliare il lavoro con la vita di famiglia

- Far valere il diritto della famiglia a reclamare la presenza del pescatore per esercitare le sue funzioni di coniuge e di padre.

a) Durata delle campagne di pesca. Necessità di equipaggi di sostituzione affinché gli imbarchi non superino i quattro mesi e siano seguiti da due mesi in famiglia. Rispettare 4 giorni a terra ogni 15 giorni di pesca e i fine settimana per la pesca costiera. Rispettare il salario dei giorni di riposo a terra, e anche nelle pause biologiche, che conterebbero come compensazione delle ore supplementari e dei fine settimana lavorati.

- b) Comunicazione mare-

terra. Determinare una riduzione delle tariffe del telefono, tenendo conto del fatto che è l’unico modo per stabilire una comunicazione con la famiglia durante le assenze prolungate del pescatore in mare.

c) Aiuti per i bambini. Per l’alimentazione e gli studi dei minori di 18 anni, a causa dell’insicurezza dei guadagni della pesca.

3. La crisi del settore della pesca

E’ ben nota la crisi di cui soffre oggi il settore della pesca nel nostro paese, crisi dovuta all’impossibilità di accedere alle zone di pesca di altri paesi per la difficoltà di accordi di pesca.

Le soluzioni adottate con la creazione di imprese miste, o l’adozione di bandiere di altri paesi, ha prodotto una grave mancanza di protezione del lavoratori per ciò che riguarda la previdenza sociale. Una grande percentuale di questi pescatori sono coperti dalle assicurazioni per i migranti, con le conseguenze che ne derivano per le prestazioni, o da altri accordi speciali che gli stessi marittimi devono stipulare.

È giusto che il Governo stabilisca un controllo sulla situazione di questi

(continua a pag. 10)

(continua da pag. 9)

lavoratori, per dotarli di compensazioni sociali. Riteniamo che, come la politica della pesca favorisce gli imprenditori con sovvenzioni dai Fondi Strutturali dell'Europa per la riconversione della flotta, così si dovrebbe disporre di aiuti per i lavoratori che sono i più poveri e i più svantaggiati in queste situazioni. Questi fondi dovrebbero essere applicati attraverso delle **Convenzioni** che

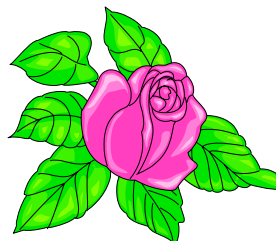
proteggano i lavoratori.

VOGLIAMO SEGNALARE

che i fondi europei dell'IFOP, destinati ai lavoratori per situazioni precise, non vengono applicati perché i lavoratori mancano di informazione e **d i p e n d o n o** dall'imprenditore per iniziare qualsiasi reclamo.

C O N C L U D I A M O DICENDO

che per stabilire la giustizia nel settore della pesca, c'è bisogno di una legge sul lavoro marittimo, dato che lo Statuto del Lavoratore non è applicabile al lavoro della pesca. Ma ciò non servirà a nulla non ci



“Il ricco può, il povero deve”

Nel suo libro, *L'Arte di Amare*, Erich Fromm dice: “Coloro che hanno il capitale possono comprare la manodopera e farla lavorare per aumentare il loro capitale. Coloro che possiedono la manodopera devono venderla ai capitalisti secondo le condizioni esistenti sul mercato, o morire di fame”.

In principio, ne risulta, dice Fromm, che il capitalista può sempre decidere il prezzo del lavoro secondo le condizioni esistenti sul mercato e che il lavoratore deve accettarle o morire di fame.

Non bisogna essere troppo svegli per capire che è il capitalista che controlla la situazione. Inoltre le condizioni del mercato devono apportargli quello che “può” afferrare per soddisfare le quote dei benefici che pretende di ottenere, senza tener conto a quale prezzo il lavoratore dovrà vendere la sua manodopera.

Se applichiamo tutto questo al commercio della pesca, troviamo gli stessi capitalisti che impostano le strutture della loro impresa per ottenere benefici al livello delle loro ambizioni, senza tener conto che il lavoro che comprano è fornito da persone; ai lavoratori non resta altro da fare che privarsi delle loro prime necessità a causa dell'imperativo che gli impone il capitalista: un lavoro duro e a rischio, senza il riposo necessario, la solitudine in una dura promiscuità, lontano dalla famiglia, un alloggio indegno e i rischi del mare. E così per mesi, per tutta la vita, perché non si tratta di un'avventura momentanea!

Perché questa manodopera a così buon mercato? I benefici della pesca sono visibili. Ma potrebbero essere ripartiti in modo tale da rispettare la dignità di quanti li producono, creando altri modelli di strutture quando si stabiliscono le condizioni dell'impresa.

Perché si permette una situazione tanto immorale? Non è difficile indovinarlo: nella lontananza, nel silenzio del mare, si vive in schiavitù e nessuno vuole saperlo perché ciò che accade non si vede e la loro voce non si sente. E la gente a terra, la società, e coloro che non dovrebbe tollerare questa situazione? Alcuni sfruttano il pesce e altri parlano di licenza di pesca, ma non delle persone ...

Cristina de Castro

Boga, Revista Internacional de Mujeres de Pescadores, Año 2001, n° 9

Carta per la collaborazione e il dialogo tra i Cristiani

“Non possiamo ritenerci appagati dall’attuale stato di cose”

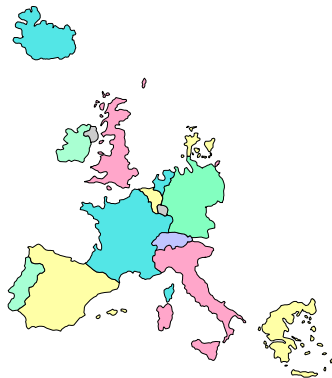
La Carta è stata firmata il 22 aprile scorso a Strasburgo dal Cardinale Miroslav Vlk, Arcivescovo di Praga e Presidente del CCE, Consiglio delle Conferenze episcopali europee, e dal metropolita ortodosso Jérémie, presidente del KEK, Conferenza delle Chiese europee, che raduna 123 comunità ortodosse e della riforma.

Il testo si divide in tre parti. Riprendiamo la sintesi del servizio in italiano della Radio Vaticana.

La Carta è anzitutto il frutto di un lavoro pluriennale, iniziato dopo l’assemblea di Graz del 1997, allo scopo di dare delle linee guida per la crescita e la collaborazione tra le Chiese in Europa.

Il cammino ecumenico va avanti nonostante rallentamenti, ma si legge nell’introduzione: “Non possiamo ritenerci appagati dall’attuale stato di cose. Coscienti della nostra colpa e pronti alla conversione, dobbiamo impegnarci a superare le divisioni che esistono ancora tra di noi in modo da annunciare insieme in modo credibile il Vangelo”.

Dopo il primo punto, dove viene posta come base teologica l’adesione al Credo niceno-costantinopolitano, inizia la serie di impegni tra le Chiese di queste insieme verso la



società in Europa. Innanzitutto – leggiamo – di fronte alla multiforme mancanza di riferimenti, all’allontanamento dai valori sociali, ma anche alla variegata ricerca di senso, i cristiani sono particolarmente sollecitati a testimoniare la loro fede. Con uno stile che prevede di non farsi “concorrenza” l’una con l’altra e di non usare metodi di pressione morale o mezzi materiali.

Insomma, rispettare al massimo grado la coscienza e la libera scelta di adesione a una confessione o all’altra.

Per riavvicinarsi viene poi ribadito come fondamentale rielaborare insieme la storia delle Chiese cristiane e riconoscere i doni spirituali delle diverse tradizioni. La Carta dice no dunque all’autosufficienza e si ad un’apertura che parte dalla formazione.

Poi la collaborazione nelle opere e in difesa dei diritti delle minoranze, cercando di sgombrare il campo da equivoci e pregiudizi tra Chiesa maggioritarie e minoritarie.

Viene poi il pregare, la liturgia. Si ricorda come un segno doloroso sia la mancanza della condivisione eucaristica. Va poi approfondito il dialogo sulla teologia e sull’etica per cercare di superare i dissensi che ancora ci sono.

L’ultima parte di questo trittico è dedicata alla responsabilità dei cristiani nel continente, che va unendosi sempre di più. Strasburgo, la città della firma, è il cuore d’Europa, ma questo cuore di carne ha bisogno di un soffio vitale. L’impegno è per un’Europa – si legge – umana e sociale, dove salvaguardare i valori della famiglia e della vita.

Occorre contrastare poi – si legge ancora – il pericolo che l’Europa si sviluppi in un Ovest integrato ed un Est disintegrato, e del rinchiudersi in sé, nell’egocentrismo, è il termine usato. E dati i disastri del secolo scorso e le scie di sangue che ne hanno caratterizzato anche la fine, è necessario promuovere la riconciliazione di popoli o culture, contrastare ogni forma di nazionalismo che oscura altri popoli.

Poi la salvaguardia del creato in funzione dell’uomo che deve prevalere sulla tecnica.

Infine i rapporti con l’ebraismo e l’islam: netta

(continua a pag. 12)

Collaborazione e dialogo, e non concorrenza” ; è questo lo spirito della Carta Ecumenica per la collaborazione e delle Chiese in Europa.

E se sostituissimo Europa con “mondo del mare”?

Zenit News Agency, 24 April 2001

(continua da pag. 11)

la condanna di ogni antisemitismo, stima e impegno ad operare insieme su temi di comune interesse sono espresse anche verso i fedeli della mezza luna.

L'ultimo capitolo riguarda l'incontro con le altre religioni non monoteiste e le differenti visioni del mondo. Qui viene tesa una mano, ma con prudenza.

Occorre discernere, dice la Carta, con quali comunità si devono cercare dialoghi e incontri da quelle di fronte alle quali in un'ottica cristiana occorre invece cautelarsi.

TELEFONARE A CASA

Una buona notizia per i naviganti: è stato firmato un accordo tra ITF e GN Comtext e Stratos per fornire tessere pre-pagate per il telefono e l'e-mail satellitare a prezzi ridotti.

Le carte, di diverso prezzo, saranno mese a disposizione dei marittimi in oltre 255 porti del mondo, che dovrebbero diventare 1.500 in futuro. I servizi e-mail sono forniti dal Service Ocean Mail de Comtext, e dal provider di Immarsat, Stratos.

Questo servizio di comunicazione marittima non ha bisogno di alcuna amministrazione né a bordo né a terra e basta avere a bordo un ricevitore Immarsat classe 1, che può essere collocato nel posto considerato più adatto.

Seaways, Aprile 2001.

Si ringraziano le Direzioni Nazionali dell'A.M. che hanno già inviato il loro contributo annuale (2001) per la promozione e il coordinamento internazionale dell'Apostolato del Mare e quanti hanno l'intenzione di farlo, ma ancora non l'hanno fatto ...

RATIFICATION OF MARITIME CONVENTIONS

Published with the Institute of Maritime Law, University of Southampton, and in conjunction with the International Maritime Organisation, The Ratification of Maritime Conventions is a unique up-to-date collection, in four volumes and CD-ROM, of the full text of all maritime conventions and their ratifications. In addition, it also gives the current status of the convention and the date of coming into force.

Informa professional, 69-77 Paul Street,

London, EC2A 4LQ, UK.

Tel +44 20 7553 1000

Fax +44 20 7553 1106

www.informa.com



ex-libris di P. Ignacy Ryndzionek, AM Odessa, Ukraine

AM World Directory

LITHUANIA

NEW BISHOP PROMOTER

H.E.Msgr. Jonas Kauneckas, Aux. Bishop of Teilsiai
Welcome on board, Excellency!

BRAZIL

INDIA

SINGAPORE

UKRAINE

Bishop Promoter

H.E.Card. Lubomyr Husar
 Archishop Major of Lviv **GC**
 Ploscha Sviatoho Jura 5
 290000 Lviv
 Tel +380 (322) 798 687
 Fax +380 (322) 971 404
Husar@ugkc.lviv.ua

National Director

Apostolatus Maris – Stella Maris
 Vul. Generala Petrova 21 Kv 36
 PO Box 78
 65000 ODESSA
 Tel +380 482 636 740
 Fax +380 482 636 740
 Fr. Roman Popravka **GC**
stellamarisodessa@yahoo.com

Port of ODESSA

Rev. Roman Popravka
 (see National Director)
 and
 Apostleship of the Sea
 Ul. Jekaterinskaja 33
 65045 ODESSA
 Tel +380 (482) 221 747
 Fax +380 (482) 347 580
 of Caritas
 Fr. Ignacy Ryndzionek, SDB
RC
 Fr. Michael Nuckowski, SDB **RC**

Apostleship of the Sea
 Ul Tenista 7, kv 23
 PO Box 29
 65009 ODESSA
 Tel +380 (482) 681 139
 Mob 8 0505105906
 Fr. Michail Ivantsyk **RC**

Port of BERDIANSK

Apostleship of the Sea
 Ul. Csapajewa 37a
 71116 BERDIANSK
 Tel +380 (615) 324 045
 Fr. Zdzislaw Thomas Zajac **RC**
carspes@azov.zp.ua

Port of KHERSON

Apostleship of the Sea
 Str. 200 Year Herson, 53
 325040 KHERSON
 Tel + 380 (552) 547 145
 Fr. Dorothy, OSBB **GC**
 Ul. Suvorova, 40
 Tel +380 (552) 248 288
 Fr. Anatoly Kozak **RC**

Port of YUZHNY

Apostleship of the Sea
 Str. Tchernyahovskogo 12/37
 65009 ODESSA
 (YUZHNY Port)
 Tel +380 (482) 257 697
 Fax +380 (482) 257 697
 Fr. Vasyl Kolodchyn **GC**

Port of YALTA

Apostleship of the Sea
 25 Pushkinskaya Street
 YALTA
 Tel +380 (654) 316 396
 Fr. Igor

Port of SEVASTOPOL

Apostleship of the Sea
 Str. Hrustaliova 161/50
 99055 SEVASTOPOL
 Tel +380 (692) 452 924
 Fax +380 (692) 452 924
 Fr. Peter Kamjanski **RC**
 Mr. Mihailo Antoniuk **RC**
 Tel +380 (692) 361 986

Str. B. Morskaja 52
 Fr. O. Leonid Tkashyk **RC**

**Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti**
Palazzo San Calisto - 00120 Città del Vaticano
Tel. +39-06-6988 7131
Fax +39-06-6988 7111
e-mail: office@migrants.va
<http://www.stellamaris.net>

